

disarmo, potesse esigere dalla prudenzialità viste di Stato.

La nostra fiducia però d'un esito felice all'intravolata negoziazione parte da un altro appoggio. Nella Lettera, che il General stesso ci fece rimettere per il Comandante nel Castel Vecchio, perchè cessar avessero le ostilità, abbiamo rimarcate queste precise parole. *La pace è fatta coll'Imperatore, ne ho ricevuto in quest'istante l'avviso Ufficiale.* Combinando questa nuova con la gentilezza delle frasi, con le quali egli si esprime nella Lettera, a noi diretta, ci fa coltivare l'idea, che nelle condizioni della Pace stessa possa esservi quella della restituzione a Cesare de' conquistati Paesi in Italia; cosa questa, che se è di fatto, portar potrebbe l'utile effetto d'una più facile, e meno gravosa conciliazione delle correnti dolorose circostanze, non potendo dubitarsi, che abbandonar dovendo l'Armata Francese la Lombardia, giovi alle sue viste di non turbar le sue disposizioni con maggiormente irritare un Popolo, che stanco dalle sofferte oppressioni, spiega in ora energia, e coraggio, e che dalla disperazione potrebbe esser tratto ad usarlo con proprio sacrificio, è vero, ma altresì con danno assai grave della Francese Armata.

Intanto ricevuta appena la Lettera del Generale, abbiamo sul fatto stesso reso pubblico l'interinale armistizio, rilasciati gli ordini in conseguenza alla Truppa, ed ai Villici per far cessare l'incessante fuoco, e per maggiormente assicurarne l'osservanza, i Nobili, gli Ufficiali, e le persone influenti sul Popolo furono da noi sparse nella Città per mantenerlo calmato, ed attendere l'esito della Negoziazione. Essa avrà luogo, come dissimo, in domani al mezzo giorno, e vi interverranno tutti i Generali Francesi da una parte, e il Sargente Generale Co: Stratico per la nostra. Voglia Iddio Signore, secondare i nostri voti, e benedire l'opera, che ci sembra incamminata con non ingrati auspicii. Se V.V. EE. potessero nel frattempo farci giungere la loro volontà, o quelle istru-

Tomo II.

zioni, e lumi, che trovassero opportuno di fornirci in quest'importante difficilissimo affare, sarebbe ciò di massimo conforto agli animi nostri, giacchè giunger ci potrebbero, se solleciti, prima della notificazione della convenzione, che avrà a segnarsi. Grazie.

Verona 13 Aprile 1797, ore 21 e mezza.

Iseppo Giovanelli Prov. Estrao. in T. F.
Alvise Contarini Cap. V. Podestà.

Ora daremo le carte annesse a questo Dispaccio, le quali sono tutte non solo interessanti, ma si rendono pure necessarie alla piena intelligenza degli affari.

ARMATA D'ITALIA.

Dal Quartier General della Cittadella di Verona li 4 Floreal dell'anno 5 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

Il General di Division Balland. A' Signori li Provveditori, e Podestà di Verona.

Signori.

Io continuo nella stessa disposizione pacifica. Mentre vado a restituirmi all'Armata, se volete intavolare un Trattato, fatemi pervenire un Parlamentario. Salute, e Considerazione.

Balland.

La risposta de' NN. HH. Provveditori, e del Capitano Vice Podestà fu la seguente.

Al Signor General Divisionario Balland.

Hanno ricevuta, ed accolta con compiacenza le Cariche la Lettera del Signor General Balland, e ben volentieri concorrono a quanto egli desidera. Perciò dipenderà da esso Sig. Generale assegnare l'ora, luogo, e forme, ove il Parlamentario per l'oggetto della bramata riconciliazione destinato per parte Veneta avrà a trovarsi entro la giornata d'oggi. Attenderanno i Signori Comandanti i riscontri del Signor Generale, ricevuti i quali sarà tutto disposto in conformità, e sospese del pari le ostilità contro i Castelli, e le Truppe Francesi, che si trovano fuori della Città sotto gli ordini del Gene-

Z

Traduzione.